

Alla Rizzoli L'autore francese presenta il nuovo romanzo «Sarinagara»

Forest: «Scrivere è un dolcissimo veleno»



Storie Philippe Forest: «Sarinagara» (edito da **Alet**) completa la trilogia

«**D**i solito si racconta la propria storia in prima persona, invece questo libro si può definire un'autobiografia in terza persona». Così lo scrittore Philippe Forest parla del nuovo romanzo «Sarinagara» (**Alet**), il terzo di una trilogia intensa, dedicata alla morte della figlia, che in questo nuovo libro si trasfigura intrecciandosi alla biografia drammatica di tre grandi artisti, tutti e tre giapponesi, il poeta Issa, il narratore Soseki e il fotografo di Nagasaki, Yamahata. «Il legame con le tre figure artistiche — spiega Forest — è che tutti ci siamo confrontati con un'esperienza di dolore, personale o universale, come per Yosuke la distruzione di Nagasaki». E Forest, il più «giapponese» (per stile e intensità) degli scrittori francesi, studioso di letteratu-

re comparate e conoscitore della cultura orientale, ne parlerà oggi presentando il libro alla libreria Rizzoli con Laura Pariani, Gabriella Bosco, Sandra Petrigiani e Gian Paolo Serino.

Dopo i romanzi «Tutti i bambini tranne uno» e «Per tutta la notte», pluripremiati in Francia e in Italia, il nuovo libro intreccia le biografie di Issa, poeta del '700 che condivide con Forest il dolore della perdita di una figlia, dello scrittore Soseki, abbandonato da bambino, e

Condivisioni

«Ho intrecciato il mio dolore per la perdita di mia figlia con quello patito da tre artisti giapponesi»

del fotografo Yamahata testimone della devastazione dell'atomica: in epoche diverse, i protagonisti procedono alla ricerca di un significato alla sopravvivenza dopo l'orrore.

Quel che trovano si riassume in una sola parola, che dà il titolo al romanzo: «eppure», in giapponese «Sarinagara», parola che racchiude nella brevità di un haiku il senso della vita che «eppure» continua. È anche una riflessione sulla scrittura, conclude Forest: «Scrivo per mantenermi fedele a quel dolore, non per dimenticarlo. La scrittura è insieme un veleno e un controveleno, che fa rivivere la sofferenza, ne addolcisce la memoria».

Ida Bozzi

Libreria Rizzoli, stasera, ore 18.30, galleria V. Emanuele II, 79.

